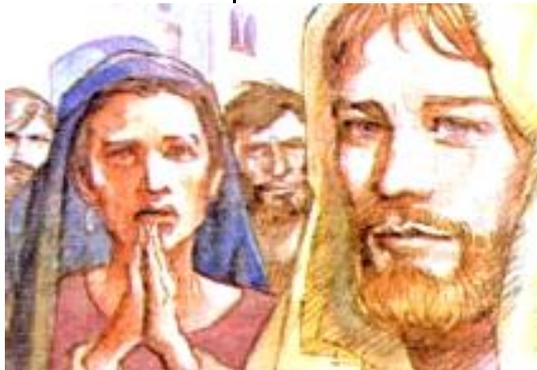


LA SALVEZZA VIENE DA DIO ED È PER TUTTI

Dio non rinnega Se stesso e non viene mai meno al Suo disegno di salvezza universale e, nella Sua misericordia, riconcilia a Se la creazione, la storia e le Sue creature, lavate, purificate e redente dal Sangue del Figlio amato, versato e sparso per noi. La Sua Salvezza è destinata ed offerta a tutta l'Umanità.



Il Vangelo, come le altre Letture di oggi, attraverso la 'grande fede', raggiunta da una donna pagana e la vera preghiera di una madre straniera, testimonia e dimostra come il Piano della Salvezza di Dio si estende a tutti, senza revocare 'la prima' chiamata ad Israele, e abbraccia tutta l'umanità!

Prima Lettura: Il Signore protegge e accoglie lo straniero che aderisce a Lui e 'rimane' nella Sua Alleanza, osservando il *diritto* e la Sua *giustizia* e non profanando il *sabato*. Questi sarà condotto dallo stesso Signore sul Suo monte santo, sarà ricolmato di gioia nella Sua '*casa di preghiera per tutti i popoli*' (vv 6-7). L'aprire il Tempio allo 'straniero', cioè, a tutti, superando le chiusure e gli atteggiamenti particolaristici di Israele, manifesta la misericordia di Dio che si riversa su tutta l'umanità: Dio gradisce, infatti, gli olocausti e i sacrifici di tutti coloro che Lo servono con una vita *giusta* e *docile*.

Nel Salmo invociamo Dio perché usi a noi misericordia, ci benedica e faccia risplendere il Suo volto su noi, chiamati a far conoscere, sino ai confini della terra, che la Sua salvezza è per tutti i popoli che Egli governa con giustizia e giudica con rettitudine. Nella *Seconda Lettura*, Paolo, '*Apostolo delle Genti*', riafferma la certezza che la Salvezza di Dio è per tutti e, perciò, anche per i suoi consanguinei fratelli Ebrei che, ancora, non hanno aderito e riconosciuto il Cristo, perché '*i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili*'. Infine, nel *Vangelo*, attraverso la '*fede grande*' e la preghiera umile e fiduciosa della donna pagana, madre cananea e straniera, la *Salvezza Universale*, voluta dal Padre, comincia ad essere realizzata con amore e fedeltà dal Figlio Suo, l'Amato.

Dall'uomo di '*poca fede*' (Domenica scorsa, Mt 14, 31b), alla donna di '*grande fede*' (15,28). Pietro, che è 'vicino' a Gesù, rischia di annegare, perché

manca di fede sufficiente in Lui; una donna pagana e in terra straniera, raggiunge una 'fede così grande' e sincera da far guarire la sua figliola! La fede è dono da implorare, accogliere, custodire ed accrescere di giorno in giorno. La sua 'grande fede' compie la guarigione, non viceversa. La fede 'grande' e vera, inoltre, sboccia in persone che mai avremmo pensato e dalle quali mai ce lo saremmo aspettato! La fede, infatti, è dono di Dio, non ha limiti né confini, né preclusioni,

non può essere monopolio di alcuno! È Gesù che guida e conduce il nostro cammino di fede, con la Sua Parola, con i Suoi gesti, i Suoi sguardi, i Suoi silenzi, la dolcezza e la 'durezza' esigente delle Sue necessarie condizioni. A noi resta il compito di seguire fedelmente tutti i passaggi necessari, calcando le Sue orme, una dopo l'altra, senza saltarne alcuna, per passare da una 'poca fede' e giungere 'alla fede grande', capace di smuovere le montagne (Mt 17,20), di far sradicare gelsi da ripiantarsi in mare (Lc 17,6) e a fare accadere ciò che è accaduto a quella *donna, madre* cananea. Questa donna e madre, pagana e straniera, che è sta esaudita da Gesù per la sua 'grande fede', deve divenire il modello della nostra esperienza di fede e deve liberarci, finalmente, dalla tentazione e dall'abitudine, ormai, radicata, di 'fare di testa nostra', dando sfogo e sfoggio della nostra vacua autoreferenzialità e restando schiavi dell'io, che ha preso il posto di Dio. Oltre ad essere *modello di fede*, ella ci insegna, anche, la vera *preghiera*. La madre grida la sua '*grande fede*', ma non chiede il miracolo, e invoca solo la Sua misericordia: '*Pietà di me, Signore*' (v 22b), '*Signore, aiutami*' (v 25b). Prega, senza chiedere e pretendere, ma solo affidandosi! Pregando esprime la sua piena fiducia in Lui, esponendo solo la situazione reale della figlia che '*è tormentata da un demonio*'. Non pretende nulla e non Gli suggerisce cosa fare. È convinta che Egli sa *cosa* fare e *come* agire. Si fida di Lui, con fede grande, e a Lui si affida, con incrollabile fiducia. Anche da questo suo '*modo*' di pregare e di credere, abbiamo tanto da imparare! In questa splendida pagina evangelica, infatti, sono descritti i tratti della fede esemplare che diventa preghiera fiduciosa e, perciò, perseverante, perché dona certezza che Egli ascolta il suo grido di fiducia.

Questa donna *straniera* e madre *fidente*, ci insegna che la vera *preghiera* è sapere aprire il proprio cuore a Dio, con umiltà e verità, sapere attendere con perseveranza, che è la bella *qualità* della vera preghiera che ci fa confidare e credere nella fedeltà dell'amore di Dio. *Perseveranza* e *fiducia* nella preghiera, sono *misura* e *verifica* del nostro *rapporto filiale* e della *nostra comunione* con Dio.

Prima Lettura Is 56,1.6-7 **La mia casa, è casa di preghiera per tutti i popoli**

Il Profeta si rivolge ai Gentili e alle Nazioni straniere e, nel nome del Signore, li invita ad 'osservare il diritto e a praticare la giustizia' per essere pronti ed idonei ad accogliere 'la Sua salvezza' e 'la Sua giustizia'.

Ecco la promessa che il Signore fa stranieri che vorranno *aderire* a Lui e 'restare fermi nella Sua alleanza', osservando il *diritto* e praticando la Sua *giustizia*: 'li condurrò sul Mio monte santo e li ricolmerò di gioia nella Mia casa preghiera' che sarà 'per tutti i popoli'.

La cultura giudaica con il termine 'straniero' designa il 'forestiero', il non ebreo che abita all'interno di Israele, il quale se circonciso, può partecipare alla celebrazione della pasqua, anche se continua ad essere considerato alla stregua dello schiavo ebreo. È straniero colui che non appartiene ad Israele, anche se ha contatti con esso. Infine, è considerato 'straniero' il non ebreo che abita vicino o è solo di passaggio.

Questi 'stranieri', pur non appartenenti al Popolo dell'Alleanza, perché 'hanno aderito al Signore' e vogliono, cioè, servirLo e amarLo, non solo sono invitati a salire il monte del Signore, ma sarà il Signore stesso a condurli nel tempio, Sua casa di preghiera aperta a tutti i popoli. Le condizioni le detta direttamente il Signore: non profanare il sabato e rimanere fedeli nell'alleanza, osservando il diritto e praticando la giustizia.

L'oracolo rappresenta una svolta eccezionale e rivoluzionaria perché Ezechiele, nelle regole di ammissione al tempio, vieta e proibisce a tutti gli *stranieri* che sono in mezzo agli israeliti e che non sono circoncisi di cuore e nella carne di 'entrare nel santuario di Dio' (Ez 44,9).

Finalmente si comincia a parlare della *Salvezza Universale* destinata e aperta a tutti. Israele dovrà diventare uno *strumento* di conversione per tutti i popoli che vogliono aderire al Signore per servirLo e restare fermi nella Sua alleanza, mediante l'osservanza del *diritto* e del *sabato*, la pratica della Sua giustizia e l'offerta dei loro olocausti e sacrifici sull'altare del tempio che deve essere 'la casa di preghiera per tutti i popoli'. La giustizia di Dio, che è

misericordia, si rivela e si manifesta, attraverso la salvezza di tutti i popoli (v 1).

Salmo 66 **Popoli tutti, lodate il Signore**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il Suo volto; perché si conosca sulla terra la Tua via, la Tua salvezza fra tutte le genti.

Perché Tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Preghiera comunitaria per il rendimento di grazie e di lode a Dio provvidente, che viene riconosciuto ed acclamato come il Datore dell'annuale raccolto dei campi. Il Salmo celebra e benedice Dio, il Donatore dei beni! Israele loda e benedice Dio provvidente e non gli interessa benedire la terra, le sorgenti dei fiumi, come avveniva con i riti della fertilità dei cananei. Al centro della *benedizione* e della *lode*, perciò, è Dio, il Datore generoso di tutti i beni. Questa lode e questa *benedizione* vuole essere anche *testimonianza* presso tutti i popoli e *annuncio* della *benevolenza* e della *provvidenza* del Signore Dio nostro.

Seconda Lettura Rm 11,13-15.29-32 **I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili**

Paolo, vuole demolire quella '*teologia della sostituzione*' che vede la Chiesa quale '*Nuovo Israele*', chiamata a 'sostituire', il Popolo Eletto. Egli, ricorda ai Cristiani di Roma che tanti dei suoi fratelli, hanno scelto di seguire Cristo. L'Apostolo delle Genti è uno di loro e nel suo ministero, desidera e spera di 'suscitare' nei suoi fratelli consanguinei, una sorte di '*gelosia*' verso i Cristiani che dovrebbero attirarli e spingerli verso Cristo e disporli, così, a lasciarsi convertire e salvare!

Paolo, l'ebreo ultra ortodosso conquistato da Cristo, motiva e fonda la sua speranza che Israele, prima o poi, aderisca al Mistero di Cristo,

sull'amore misericordioso di Dio e sulla Sua indefettibile fedeltà: '**Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili**'! (v 29) La ragione, dunque, di questa speranza sta esclusivamente nella fedeltà misericordiosa di Dio. Alla luce di questo mistero di amore e di fedeltà, ora, possiamo capire e comprendere anche il senso dell'affermazione, '*Dio, infatti, ha racchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia*' (v 32). L'Apostolo usa un '*anacoluta teologico*', per esprimere, in modo paradossale e, in apparenza, contraddittorio, un altro *aspetto-contenuto* di questo misterioso



Disegno salvifico, in cui i Pagani, *'un tempo'* disobbedienti a Dio, hanno trovato in Lui misericordia proprio a causa della disobbedienza di Israele. *Così*, come avvenuto per voi - conclude Paolo -, io nutro la motivata e fondata speranza che la salvezza sarà per *'tutto Israele'*, che farà anch'esso esperienza della misericordia divina. Ciò premesso, *'l'Apostolo delle Genti'* (v 13), ora, rivolgendosi alla Comunità di Roma, composta dai gentili (pagani), riafferma, con autorevolezza e fondatezza, la fedeltà di Dio nei riguardi dei suoi Fratelli giudei, i quali non sono per nulla esclusi dalla Sua salvezza (v 14). Dio che li ha eletti e chiamati ad essere Suo popolo, nonostante le loro infedeltà all'Alleanza e, nonostante non abbiano ancora accolto e riconosciuto il Cristo come Messia promesso, non sono stati *'sostituiti'* dai Cristiani e restano il Popolo, che Dio si è scelto, e attraverso il quale, è giunta la Salvezza, destinata a tutti i Popoli. Questo non per *volere* o per *merito* di Israele, ma perché *'i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili'* (v 29). Come Dio ha usato misericordia con voi, che *un tempo* eravate lontani e *'disobbedienti'*, convertendovi al Suo amore salvifico, ora, è il Popolo Eletto ad aver bisogno della misericordia per convertirsi (vv 30-31). *In una parola* - afferma Paolo - concludendo e riepilogando il suo pensiero, tutti abbiamo bisogno di misericordia e conversione, perché tutti, chi *prima* e chi *dopo*, siamo stati *disobbedienti* e abbiamo rifiutato, così, l'amore salvifico di Dio, ma per tutti, senza alcuna esclusione, tutti possiamo lasciarci raggiungere dalla Sua misericordia ed essere salvati: *'Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti'* (v 32). Dunque, la *comune* disobbedienza, *prima* quella dei pagani, ora, convertiti e, *poi*, quella del popolo eletto, rivelano che la misericordia di Dio è per tutti e nessuno può esserne escluso! Paolo, che si è detto pronto ad essere egli stesso *'anatema, separato* da Cristo a vantaggio dei suoi fratelli consanguinei secondo la carne' (Rm 9,3), è convinto che la misericordia che Dio ha riversato sui suoi fratelli della Comunità di Roma, raggiungerà anche i suoi *'fratelli consanguinei'* Ebrei. Egli è certo che si tratti di una *'lontananza'* non definitiva, e vive nella speranza che il suo ministero a servizio delle Comunità Cristiane, possa *'suscitare la gelosia'* nei suoi



fratelli, secondo la carne, e *'salvarne alcuni'* (v 14). È tanto l'amore *'dell'Apostolo delle Genti'* per i suoi fratelli di sangue che, oltre ad avere *'nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua'* (Rm 9,2) per la loro *'lontananza'*, nutre anche la speranza che questa sia solo *'temporanea'*, e la misericordia di Dio, che è per tutti, li raggiunga e li salvi. Questa sua speranza è fondata sulla professione di fede chiaramente dichiarata: *'i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili'* (v 29). Infine, se Israele ha rigettato Cristo, il Figlio di Dio, Dio non ha rigettato Israele, perché Egli mantiene per sempre le Sue promesse e lo stesso Gesù, morendo, ha pregato, *'giustificando'* i Suoi carnefici: *'Perdonali, Padre, perché non sanno quello che fanno'* (Lc 23,34).

Per gli Ebrei, per i Cristiani e per tutti gli uomini, questa verità salvifica deve sempre spingerci e muoverci a conversione: se l'uomo rigetta Cristo, il Figlio, Dio Padre non rigetta l'uomo, che rimane sempre Suo figlio da abbracciare e perdonare!

Vangelo Mt 15,21-28 **Donna, grande è la tua fede!
Avvenga per te come desideri**

Gesù parte da Genesaret, dopo un'aspra disputa con dei farisei, venuti da Gerusalemme, circa l'*osservanza* della tradizione degli uomini e la *trasgressione* del comandamento di Dio, con l'insegnamento su ciò che veramente rende impuro l'uomo (vv 2-4; 10-20), si incammina verso *'la zona di Tiro e di Sidone'*, territorio pagano. Una donna *'che veniva da quella regione'*, Gli va incontro e Gli *'grida'* la sua fede, nell'umile e confidente: *'Pietà di me, Signore, Figlio di Davide'* (v 22b). Gesù non le risponde. Il *silenzio* di Gesù è *pedagogico*, non è indifferenza verso la donna pagana e sordità al grido di una madre straniera! È il *silenzio* che vuole interrogare e sollecitare i discepoli all'ascolto e alla ricerca della vera fede in Lui. Gesù tace e i Suoi *'intercedono'* per lei, non per fede e per compassione, ma solo per liberarsi dal fastidio di quella donna importuna: accontentala, perché questa, altrimenti, continua a venirci dietro con i suoi fastidiosi schiamazzi (v 23)! Gesù, ricorda, provocatoriamente ai Suoi la Sua missione: *'non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele'* (v 24). La donna, che ha ascoltato il dialogo e che, finora seguiva Gesù da dietro, ora, Gli si pone di fronte e, prostrandosi, presenta se stessa come una di quelle *'pecore perdute'* della casa d'Israele, implorandolo,

con più fiducia e consapevolezza: *'Signore, aiutami!'* (v 25). Gesù Incalza: non si deve gettare ai 'cani' (l'uso del termine 'cagnolini' non smorza la durezza del linguaggio, ma apre alla fiducia!) il pane destinato ai figli (v 26)! I 'figli' sono gli israeliti e lei si dichiara 'la cagnolina'! Al tempo di Gesù, ogni 'straniero' era equiparato ad un 'cane', perché non conosceva la Legge del Signore! Con umiltà e tanta fiducia, la donna Gli replica: *Signore, a noi, 'cagnolini' esclusi dal banchetto dei figli, bastano 'le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni'* (v 27)! Gesù, dall'apparente distanza *metodologica*, nei confronti della donna (v 23a) e dal rifiuto *'pedagogico'* di soddisfare 'subito' la sua richiesta (vv 24.26), ora, passa a una piena e ammirata lode della sua fede (v 28): a questa donna, straniera e pagana, che per la sua grande fede, sa saziarsi anche delle sole 'briciole' del pane, destinato ai figli, Gesù, dopo averla elogiata e additata come esempio e modello di fede, concede ciò che Gli ha manifestato, con fiducia e confidenza di figlia: *'avvenga per te come desideri'* (v 28).



Con questo Suo 'agire' misericordioso, Gesù insegna e testimonia di essere stato mandato, sia per le 'pecore' perse e sperdute di Israele, sia per tutta l'Umanità, rappresentata da questa donna *straniera e pagana*, che con la sua *'grande fede'* ha permesso a Gesù di compiere per lei la *guarigione* e la *liberazione* della figlia, 'tormentata da un demonio'. Due insegnamenti fondamentali per la fede: la salvezza viene da Dio ed è per tutti; solo la fede in Cristo guarisce e salva!

È grande la *fede* di questa *donna* ed efficace la *preghiera* di questa *madre*, ora esaudita, perché si è lasciata condurre dalla Parola Vivente, resa forte e perseverante nei passi decisivi: ricerca, incontro, preghiera, silenzio, attesa, dialogo, adesione e comunione! A questa *'fede grande'* ella è potuta giungere per il suo grande fidarsi di Lui che le ha permesso di non arrendersi ai passaggi necessari ed indispensabili della vera fede: l'iniziale silenzio, che poteva sembrare o essere interpretato come *indifferenza* da parte di Gesù verso di lei e come sorda insensibilità verso il suo dramma, l'intervento *inopportuno* e *sbrigativo* dei Suoi discepoli, che pretendono di suggerire al Maestro *come* procedere, la *chiarezza* e, quindi, la *durezza* delle Sue parole, così esigenti e così impegnative, l'apprendimento, attraverso la pedagogia divina che conduce gradualmente e responsabilmente alla

crescita e maturità del vero e autentico credere, che è fidarsi ciecamente di Lui, senza porre condizioni e limiti al Suo amore, sapendo e professando che Egli è *'il Signore, Figlio di Davide'*, e che avrebbe, certamente, avuto pietà di lei (v 22b), esaudendo il suo grido di dolore e realizzando, per la grande fede di lei, ciò che *'desiderava'*. Questa donna pagana e madre straniera, fidente oltre ogni possibilità umana, ha il coraggio di sfidare tutti, ella non ha paura di dirigersi verso un uomo che, subito, dichiara di sapere che è il suo Signore, Figlio di Davide, e che solo Egli la può 'aiutare' 'avendo pietà di lei'. Né si ferma davanti al Suo silenzio, sa attendere con fiducia: è il Signore, sa Egli *quando* e *come* deve intervenire! Non è preghiera quella che i Suoi discepoli rivolgono a Gesù: *esaudisci, questa donna cananea, così ce la togliamo dai piedi, perché ci sta rompendo i timpani e ci sta dando tanto fastidio!* Questi non sono mossi dall'amore e dalla misericordia, ma dall'egoismo e disprezzo! Gesù risponde ai Suoi con una provocatoria affermazione che chiarirà poi quando dirà alla

donna *'grande è la tua fede avvenga per te come desideri'*. La cananea straniera, invece, non si scompone per le parole udite, anzi, si fa avanti con più coraggio, che rivela fiducia e non arroganza, e si prostra dinanzi: *'Signore, aiutami!'* Lo sa che non è bene togliere il pane ai figli, per nutrire i cagnolini, ma a lei bastano le briciole del Suo amore, la saziano e la rendono forte e coraggiosa. La ricerca di Gesù, l'incontro con l'Uomo di Nazareth, che ella subito professa come *'il Signore, Figlio di Davide'*, il Suo silenzio, la Sua apparente durezza ed esigente fermezza, le Sue parole chiare e 'pungenti' le fanno prendere consapevolezza di quello che il suo cuore di donna e di madre desiderava incontrare: il Signore, che ha avuto *'pietà di lei'* e ha *liberato* sua figlia dal demonio che la tormentava, dicendole semplicemente: *Donna, avvenga per te come desideri, perché grande è la tua fede!*

Davvero salvifico questo incontro di Gesù con questa donna straniera e pagana che Lo ha cercato, non si è fermata di fronte al Suo silenzio, al disprezzo dei Suoi discepoli infastiditi, alla durezza delle Sue parole! Lei lo sa di non appartenere al popolo eletto, e per questo è disprezzata come un cane. Sa di non poter sedere al banchetto, ma è felice delle briciole e ringrazia. Io seduto alla Sua tavola, mangio tutto e neanche so dire grazie!